

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costo Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Comizio Vinicolo di Asti

Importante e solenne pel numero e le qualità delle persone intervenute e per le adesioni ricevute, è riuscito il Comizio Vinicolo tenuto domenica scorsa in Asti per iniziativa del locale Municipio e del Comizio Agrario, e tendente ad ottenere dal Governo l'abolizione del dazio consumo sul vino, causa principale dell'attuale disagio economico dei paesi vinicoli.

Il Comizio di Asti, è stato la sintesi dell'agitazione manifestatasi nel Piemonte in questi ultimi mesi in sollievo dei produttori di vino, ma è stato anche il prologo di un lavoro vero e proficuo, essendosi colà finalmente passati dalle parole ai fatti, col gettare le basi di una grande Federazione fra gli agricoltori, con lo scopo di mantenere viva questa agitazione, fino ad ottenere dal Governo l'attuazione di tutto un programma agrario economico in difesa dei diritti dei viticoltori; idea questa che, giustizia vuole si riconosca, era già partita dal Comizio di Acqui, al quale, o meglio al dott. Ottolenghi relatore, spetta la paternità.

Contrariamente a quanto avvenne negli altri Comizi, in quello di Asti il locale Municipio ebbe grande parte nella sua organizzazione non solo; ma il Comizio fu inaugurato dallo stesso Sindaco Comm. Bocca, il quale poi venne acclamato presidente effettivo dell'adunanza.

L'uditorio affollatissimo era rappresentato da tutte le classi di persone, dal grande al piccolo proprietario, dall'economista al negoziante, dal tecnico al contadino, e via di seguito.

Notavasi fra gli intervenuti gli on. Gavotti, Rossi, Vigna e Brizzolesi, l'ing. Gavazza, presidente del Comizio Agrario di Asti, il marchese Pinelli, strenuo ed infaticabile apostolo di questa agitazione, il geom. Bonzi, il cav. Lissone di Cuneo, il comm. Cagna, il prof. Ravizza, il conte Campredon d'Albaretto, il sindaco di Tortona cav. Rati Opizzoni, il gener. Riccardi, il marchese Cattaneo, l'avv. Morino di Casale, l'avv. Giretti di Briccherasio, il cav. Solaro, il geom. Fantini di Monforte, l'avv. Galliano di Genova, l'avv. Ubertis ed il dott. Carbone, presidente il primo del Sindacato e l'altro del Comizio Agrario di Tortona, il cav. Reborà di Novi, il marchese Cambiase, l'avv. Devecchi, il cav. Liprandi, il cav. Morgara, presidente del Comizio Agrario di Casale, il cav. Strucchi di Canelli, il cav. Silombra di Torino, e molti, molti altri

accorsi da tutte le parti le più lontane del Piemonte rappresentanti della produzione e del commercio del vino.

La città di Acqui ed il nostro Circondario erano rappresentati dal dottor E. Ottolenghi pel locale Municipio e pel Consorzio Agrario, dal professore Puschi, avv. Torelli e cav. Buccelli, il primo consigliere provinciale, e l'altro sindaco di Nizza, conte Roberti e cav. Marchisio pure di Nizza, cav. avv. Grillo di Ovada, conte Gaioli di Molare, dott. Eula, Giov. Bottini e Fontana di Mombaruzzo.

Numerose e di alto valore le adesioni, fra le quali degne di nota quelle degli onorevoli Calissano, Compans, Giovanelli, senatore Bombrini, comm. Majoli, Camere di Commercio di Alessandria e di Torino, e via di seguito un'infinità di altre adesioni da parte di Municipii, Comizii Agrari, Cantine sociali, Società e Circoli: clericali, monarchici e socialisti, i quali tutti concordi fanno i più caldi voti per la riuscita delle decisioni che il Comizio sarà per prendere, ciò che dimostra che di fronte agli interessi economici del paese seriamente minacciati non esistono partiti.

L'adesione di S. E. Saracco ai concetti che avevano ispirato la riunione venne accolta con applausi. Essa adesione riveste un alto significato, ed è nello stesso tempo una severa lezione per coloro che, trincerandosi dietro l'inviolabilità del bilancio dello Stato, credono bene per non comprometersi di tirarsi prudentemente in disparte.

Aperta l'adunanza, dopo acconcie parole da parte del comm. Bocca e dell'ing. Gavazza, prende la parola il geom. Bonzi, il quale anche a nome del collega marchese Pinelli, legge una lunga ed elaborata relazione che ci auguriamo di vedere presto stampata.

Alla relazione del Bonzi fa seguito una lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte i più valenti cultori dell'enologia. Soprattutto degni di nota i discorsi del Geom. Fantini, il quale addita il grave pericolo che sovrasta ai terreni vitati con la perequazione fondiaria in seguito alla non lontana applicazione del nuovo catasto, e quello dell'avv. Giretti, il quale, caldeggiando l'idea della Federazione dice che gli agricoltori della questione dei dazi consumo dovranno fare base direttiva nelle prossime elezioni politiche. Attenti dunque onorevoli, perchè di fronte alla ferma volontà degli agricoltori i venti di S. E. non sempre potranno mantenervi in equilibrio.

Poco opportuno è sembrato l'ordine del giorno del cav. Buccelli in favore

dello zuccheraggio dei mosti, tanto più che essendo egli di Nizza, di una regione la cui produzione è rappresentata nella grande maggioranza da eccellenti barbere ad elevata alcoolicità, meno che in qualunque altro paese si sente il bisogno di una tale pratica; la quale ormai è stata abbandonata da tutti, e perfino dalla Francia che prima così largamente la usava, perchè in pratica è risultata di poca o nessuna efficacia, mentre potrebbe favorire in modo notevole la fabbricazione dei vini artificiali che oggi invece con tutti i mezzi si cerca di vivamente combattere.

Finalmente dopo un voto di plauso al conte di Sambuy che nel Consiglio comunale di Torino propugnò l'abolizione dei dazi sui vini, e ritirati gli altri ordini del giorno, si approva all'unanimità quello dei relatori che suona così:

« I viticoltori del Piemonte, riuniti « in assemblea per provvedere alla gravissima crisi vinicola, che ha annientato la prima libera industria italiana; « Deliberano di instare presso il Governatore:

« 1° Perchè siano aboliti i dazi « consumo sul vino, cominciando dai « governativi;

« 2° Perchè siano fatte nei nuovi trattati di commercio speciali concessioni a « quegli Stati che favoriranno i nostri vini;

« 3° Perchè nell'imminente revisione delle tariffe doganali siano imposti dazi inferiori al 50% sul valore « delle voci macchine, fili di ferro, solfati, rame, manufatti, ecc., interessanti « l'agricoltura in genere ».

« Deliberano inoltre di costituirsi in « Federazione, con sede centrale in « Asti, allo scopo di ottenere l'attuazione di un programma agrario corrispondente a giustizia, alieno da ogni « protezionismo, e di difendere ad oltranza i loro diritti contro ogni « soporifero e contro ogni protezionismo « governativo e privato, e di esplicitare « infine ogni migliore azione a tutela « degli interessi vinicoli ».

Si delibera infine di dare incarico alla presidenza di nominare una commissione per formulare lo statuto della nuova Federazione, commissione che risulta composta dei signori: Bocca, Gavazza, Giretti, Grassi, Galliano, Bonzi, Devecchi, Frattini, Lissone, Mondo, marchese Cambiase, marchese Pinelli, Ottolenghi avv. Umberto, Ottolenghi dottor Ezechia, Reborà e Solaro, e di pubblicare un giornale organo di questa Federazione, che si stabilisce sino d'ora abbia per titolo: *L'Agricoltore Piemontese*.

LA POESIA IMPERIALISTA

In Inghilterra accade uno strano fenomeno. Uno dei suoi maggiori letterati, scrittore di novelle, romanzi, poesie, Kipling, sino a questi ultimi tempi portato sugli scudi (non solo eroici, ma anche monetari), si è messo in testa di far fare qualche passo indietro alla storia della sua Nazione, proclamando la necessità della conquista militare colle norme, i metodi delle conquiste dei bei tempi cesarei, gridando pure che è necessario il servizio militare obbligatorio per dar vita stabile all'esercito destinato a conquistare nuovi imperi coloniali.

Oh i poeti.... che scrivon novelle! Così i buoni inglesi si vedono turbato il bel sogno di accumulare sterline per tutta la vita, dalle visioni eroiche di uno scrittore che sino a pochi mesi fa si accontentava di procurare loro qualche divagazione alla diuturna preoccupazione del lucro, narrando storielle in uno stile che io non conosco, ma che si dice piacevole.

Con tutto questo però i doviziosi isolani (quelli che lo sono, perchè anche colà la miseria è altrettanto grande che in Italia, e germina vigorosamente accanto alla ricchezza) non si lascieranno traviare dallo scrittore che vuole assumere il difficile ufficio di far diventare eroi dei... commercianti.

Il signor Chamberlain è, per quanto uomo di Stato di superiorità mentale discutibile, soprattutto un buon affarista che pensa a condurre a termine l'affare della guerra boera colla massima celerità, senza pensare menomamente di mettere in piedi degli eserciti invincibili, sapendo, da buon commerciante arricchito, che col denaro a questo mondo si fa tutto, e pensando che anche dei mediocri soldati guidati da più mediocri generali, possono col tempo ridurre agli estremi un piccolo popolo che si misura col Leopardò dalle unghie dorate, fiutante da più di un anno i carni dell'immenso campo di battaglia Sud-Africano.

Lo statista e commerciante arricchito più o meno onestamente, si persuade ogni giorno più che il vero senso di un uomo destinato a passare nella storia accanto ai più bei nomi della aristocrazia inglese, consiste nel mantenere immutata la linea di condotta tenuta sin qui: non cesarismo militare che ha virtù di far cantare come all'aurora tutti i galli poetici dell'Inghilterra: e invece prosecuzione della guerra co-